

«Pd lontano da scuola e lavoratori pubblici»

Dorigatti: congresso entro febbraio. «Il voto agli iscritti? Quando lo dicevo io, mi davano del bolscevico»

TRENTO «Abbiamo perso contatto con mondi come quello della scuola e della funzione pubblica, ci siamo innamorati troppo delle regole. Adesso il Pd deve andare a congresso a gennaio o febbraio». Bruno Dorigatti, presidente del Consiglio provinciale, dà la scossa al partito democratico.

Lunedì pomeriggio i vertici dei democratici si sono riuniti per comporre gli ultimi contrasti interni sulla sanità, che hanno dato la possibilità al presidente della Provincia di tornare a criticare la parte del Pd «che non pensa a governare». Poi è arrivato Lorenzo Guerini e ha assicurato che le nuove regole congressuali nazionali arriveranno a breve e che i territori avranno margini di manovra. Ora il congresso del Pd trentino è più vicino?

«Direi di sì. Mi faccia togliere un sassolino dalla scarpa: Guerini ha detto che ai congressi territoriali devono votare gli iscritti e oggi tutti si allineano. Faccio però sommessamente notare che io dicevo le stesse cose un anno e mezzo fa, venendo da più parti tacciato di essere un vecchio bolscevico. Invece mi sembrava, e mi sembra, tutto molto naturale: pago per tesserarmi al partito ed è logico che voglia essere io a scegliermi il segretario, senza, per esempio, che il Patt o un altro partito lo scelga al posto mio organizzando le truppe cammellate alle primarie».

L'ultima riunione del coordinamento si è conclusa con un comunicato unitario, ma ha fatto riemergere chiaramente, dopo alcuni mesi di tregua, le due anime del Pd trentino. Quando si devono confrontare?

«L'assemblea a febbraio aveva chiesto il congresso entro la fine dell'anno, ed era anche la mia opinione. Poi si è trovato un traghettatore. Bisogna

Il punto

● Dopo gli attacchi di Mattia Civico sul Not. di Donata Borgonovo Re e Violetta Plotegher sul fondo Sanifonds, il Pd ha fatto quadrato attorno all'assessore provinciale Luca Zeni, rinnovandogli fiducia nel metodo e nel merito

● Lunedì sera Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale del Pd, ha parlato di regole congressuali



prendere atto che nel nostro partito ci sono opinioni molto diverse su molti temi importanti come alleanze, ruolo del Pd nella coalizione, sviluppo economico del territorio, stato sociale, sanità. Sono emerse anche nell'ultima vicenda di Sanifonds e sono legittime. Ha ragione Borgonovo Re quando dice che finalmente il congresso farà emergere una maggioranza con una linea politica».

Borgonovo Re dice anche: «Ciascuno potrà dire se si riconosce nella linea vincente, se vorrà restare all'interno svolgendo la funzione della minoranza o se, come ha fatto Civati a livello nazionale, andare da un'altra parte». Se la parte che lei sostiene perdesse il congresso, lei se ne andrebbe?

«No, non lo considero un bel

modo di ragionare. Resto e me ne vado da un partito indipendentemente dal risultato del congresso. Se non mi riconosco nel mio partito me ne vado subito, non ho bisogno di aspettare il congresso; se mi ci riconosco, non è la sconfitta a farmi andare via».

Nella vicenda Sanifonds è emersa una conflittualità inusuale tra i sindacati, in particolare della funzione pubblica, e due esponenti democratiche: l'ex assessore provinciale Borgonovo Re e l'assessora regionale Violetta Plotegher. Sulla scuola, il recepimento in provincia della Buona scuola di Renzi e le numerose implicazioni che ne conseguirebbero sembrano confinate a un dibattito tra gli insegnanti e il governatore autonomista Rossi. Il Pd non

riesce più a presidiare due serbatoi storici del suo elettorato come la scuola e i dipendenti pubblici?

«Il Pd ha certamente fatto molte riunioni sulle regole, di cui forse ci siamo innamorati un po' troppo. Siamo comunque ancora il primo partito ma stiamo perdendo contatto con vari strati sociali, verso i quali mostriamo minore attenzione rispetto a prima. In questo senso dobbiamo tornare un partito che gioca da protagonista, e non di rimessa, dentro la coalizione. Sulla scuola, ad esempio, spesso in Consiglio provinciale riceviamo visite di insegnanti di questa o quella fascia che chiedono un incontro. Il partito deve riuscire a parlare con loro».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci sono opinioni molto diverse su sanità, economia, alleanze

Borgonovo cita Civati? Resto nel partito anche se perdo o lascio prima

Coalizione, dobbiamo giocare da protagonisti e non di rimessa